

cristo» anche in guerra aperta.¹ In queste condizioni si scelse a Roma una via di mezzo, trattenendo la risposta fino a che fosse almeno scorsa la proposta dietale. La risposta di Pio V in data del 24 luglio arrivò poi a Spira alla metà d'agosto: essa cercava di tener sospesa la controversia e di guadagnare tempo affinché Cosimo potesse frattanto venire ad intesa coll'imperatore.²

La situazione a Spira rimase ancora a lungo molto minacciosa. Pareva imminente una calata dell'imperatore a Roma, alla quale molti protestanti avrebbero preso parte con gioia. Perciò nell'agosto il papa mandò presso i Cantoni cattolici il cavaliere Jost Segesser, capitano della sua guardia svizzera, al fine di ottenere da essi l'assicurazione d'un aiuto di 4 a 5000 uomini pel caso che la Santa Sede venisse attaccata.³ Il 17 settembre 1570 l'ambasciatore inglese riferì da Spira che Massimiliano gli aveva parlato della temeraria usurpazione del vescovo romano; aveva anche detto che le cose non sarebbero andate meglio col clero fintanto che questo non si fosse risolto a vivere come avevano vissuto gli apostoli; che qualora egli intendesse marciare verso Roma conosceva gente che andava con lui, che i principi tedeschi gli avevano detto come Roma fosse legittima, antica sede dell'imperatore e che là essi volevano condurlo.⁴ In queste condizioni fu molto difficile al nunzio Biglia esercitare il suo ufficio. Per fortuna nei suoi sforzi onde influire in senso temperativo sull'imperatore e impedire un'intromissione degli Elettori nella controversia stavagli a lato l'ambasciatore spagnuolo. A Firenze erasi d'opinione che Biglia agisse troppo poco forte e che sapesse ispirare più amore che rispetto.⁵

Finalmente alla metà di dicembre Biglia fu liberato dalle sue pene: egli potè notificare a Roma che il negozio rimaneva riservato agli Elettori e che l'imperatore avrebbe reso note le sue pretese al papa.⁶ In Curia credevasi già d'aver sfuggito la peggiora quando l'imperatore, chiusa la dieta, riprese l'offensiva. Il 26 dicembre egli vietò ai cardinali e principi tedeschi come agli stati italiani, ch'erano soggetti all'impero, di dare a Cosimo I il nuovo titolo. Insieme mandò la sua replica all'ultima risposta del papa e in una lettera a Pio V domandò un appianamento della controversia, che rispettasse i diritti suoi e dell'impero.

¹ Vedi JANSSEN-PASTOR IV¹⁵⁻¹⁶, 316 s.; BIBL 98 s.

² Vedi BIBL 84 s., 86 s.

³ V. *Schweizer Abschiede* IV 2, n. 364, p. 454; LÜTOLF, *Schweizergarde* 76. Sulla paura a Roma cfr. SERENO 52 s.

⁴ V. *Calendar of State Papers. Foreign. Elizabeth 1569-71*, ed. by A. J. CROSBY, London 1874, n. 1267.

⁵ V. BIBL 88 s., 91 s., 93 s.

⁶ V. *ibid.* 96.